



Il filo del futuro

Libro game interattivo



INIZIA



Nota: il tema principale di questa storia è il fast fashion e l'ambiguità che può generare nei giovani. Per maggiori e ulteriori informazioni sulla produzione di abbigliamento ultra-rapida e sull'impatto che può generare sull'ambiente, si consiglia di leggere la storia del ciclo Green Saga, intitolata "Il dilemma dell'influencer".

La moda cambia in fretta: alla scuola di Aisha, cambia più in fretta delle scadenze dei compiti, a volte, perfino più in fretta delle amicizie. Ogni settimana su TikTok spunta qualcosa di nuovo: una silhouette, un colore, un nome, e all'improvviso tutti lo indossano, ne parlano, lo postano. Se non sta al passo, se non si adegua al fare degli altri, le sembra che tutti se ne accorgano. Aisha ha 17 anni e ha un armadio stracolmo.



CONTINUA

La prima cosa che Aisha sente quando si siede con le amiche è il rumore delle unghie che picchiettano sullo schermo di un telefono.

"Hai visto l'esibizione in diretta di MelBeauty ieri sera?"

Aysha non ha alzato lo sguardo, non ne ha bisogno perché conosce già la risposta, e sente il suo cuore stretto come in una morsa-

"Cosa ha fatto questa volta?", chiede qualcuno, fingendo indifferenza.

"Ha riportato in auge la gonna sopra i jeans", dice Mira, sporgendosi in avanti. "Ma, tipo, l'ha resa di nuovo davvero cool."

Spuntano i telefoni, gli schermi illuminati. Qualcuno infila il proprio al centro del tavolo e MelBeauty riempie lo schermo, sorridente, sicura di sé, mentre tiene in mano il tessuto della gonna come se fosse ovvio che questo è ciò che tutti stavano aspettando.



CONTINUA

"Ne ho comprate due", dice una ragazza con nonchalance.

"Anch'io. Costavano pochissimo."

"Arriveranno domani."

"Domani", la parola le rimane impressa nella mente, domani significa essere puntuale, domani significa non essere quella che se l'è perso. Annuisce, anche se ha lo stomaco vuoto, a pranzo si nasconde in bagno. In piedi, appoggiata alla porta prende il telefono e apre TikTok.

Ci vogliono pochi secondi e la vita di MelBeauty riappare come se la stesse aspettando. La ragazza ride, regola la fotocamera, parla di come la gonna sopra i jeans «stia bene letteralmente con tutto». I commenti si susseguono sullo schermo: cuoricini, emoji di fuoco, ossessionati.

Il link lampeggia in basso, solo cinque euro! Pensa al suo armadio, alle pile di abiti sulla sedia, vestiti che aveva intenzione di sistemare, che aveva smesso di vedere. Il suo pollice resta sospeso sul pulsante «acquista», ma non per molto: l'ordine è confermato.

Aysha sente una strana ondata di sollievo avvolgerla ma al contempo, qualcosa di più pesante le si stringe intorno. Qualcosa a cui non riesce a dare un nome.

Chiude gli occhi e chiude l'app.

CONTINUA

Il pacco arriva la mattina dopo, sottile e leggero, come se a malapena contenesse qualcosa.

"Un'altra consegna?", chiedono i genitori dalla cucina. "Ma dai, Aisha! Come fai a permettertelo? Non ti diamo tutti questi soldi".

Lei borbotta qualcosa in risposta e afferrato il pacco, sale le scale per andare in camera.

"Hai già comprato dei jeans la settimana scorsa", le grida dietro la madre.

Aisha non spiega che adesso le cose non costano più come una volta, adesso si può comprare una maglietta per 3 €. Nella sua stanza, strappa la pellicola di plastica. Il tessuto ha l'odore del nuovo, sembra sintetico. È più sottile di quanto si aspettasse e quasi trasparente. Se lo infila subito.



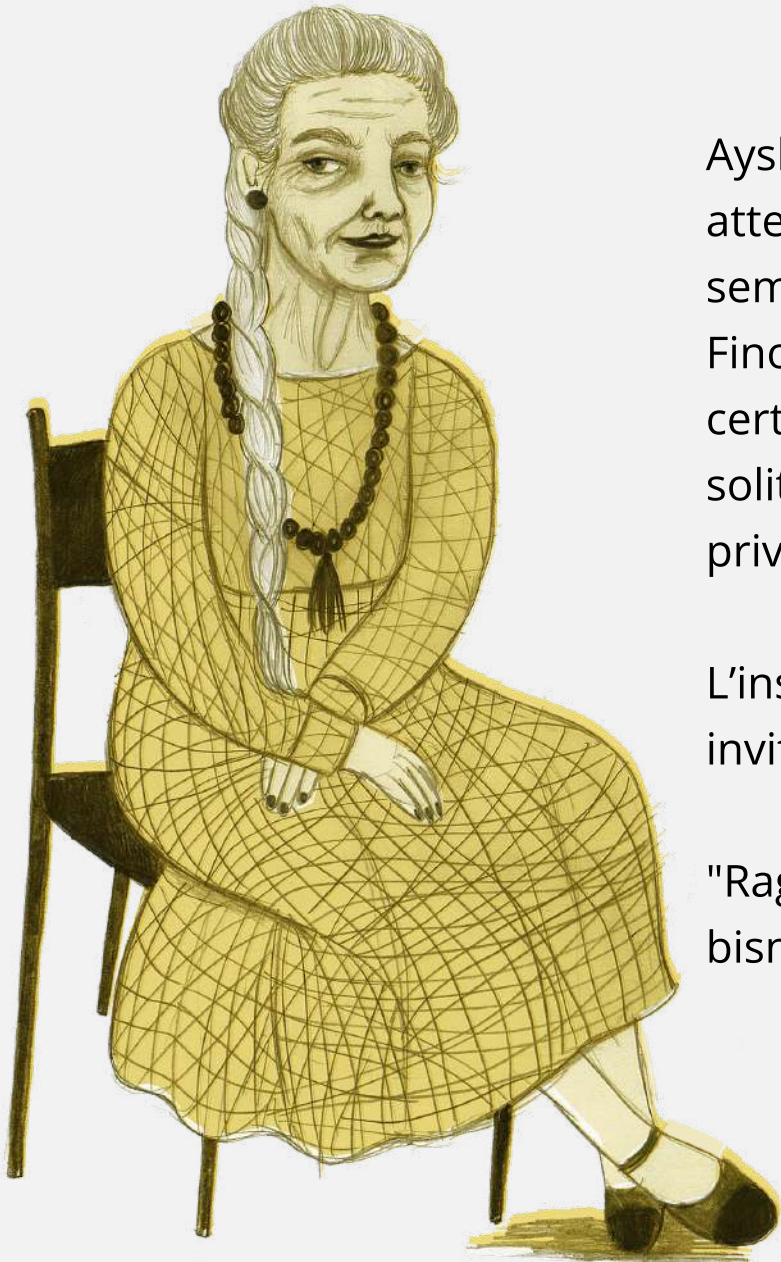
CONTINUA

Non si guarda allo specchio, nè si chiede se le stia bene davvero o se, è qualcosa che racconti di lei che la faccia essere sé stessa. Si limita a sistemarlo finché non le sembra abbastanza simile a quello che ha visto sullo schermo.

A scuola, Aisha intravede il proprio riflesso in una finestra: Gonna sopra ai Jeans, come tutte le altre. Nessuno che faccia i complimenti e che ponga domande. È tutto ciò che le occorre per tranquillizzarsi: non distinguersi, non essere diversa; le sembra di potersi sentire contenta così.



CONTINUA



Aysha entra in classe di scienze umane, un brivido di trepidazione, di attesa, le attraversa le ossa. Come ogni venerdì, dall'inizio del semestre, si tengono lezioni sul tema "Il futuro del nostro pianeta". Finora è stato interessante, sebbene abbiano portato con sé, una certa dose di ansia climatica. Oggi però c'è qualcosa di diverso, così, le solite chiacchiere prima dell'inizio delle lezioni, le sembrano vuote, prive di significato.

L'insegnante batte una volta le mani per attirare l'attenzione di tutti e invitarli a sedersi.

"Ragazzi, oggi abbiamo un ospite speciale. Vi presento Leo e la sua bisnonna, che ha qualcosa di importante da condividere con noi."

CONTINUA

Leo sta seduto un po' più dritto del solito, le dita giocherellano nervosamente con il bordo del quaderno. Sua nonna è minuta e composta, con i capelli argentati raccolti in una treccia ordinata. C'è in lei una calma che rende l'aria più densa e piena di significato, come se non potesse parlare con noncuranza. L'anziana signora inizia a parlare, con voce lieve ma ferma.

La sua voce sale e scende come un ritmo che cattura l'attenzione di Aisha.

"Ogni scelta che facciamo influisce sulle sette generazioni che ci hanno preceduto e sulle sette che verranno." Dice, "Immaginateli come se fossero dei fili. Se oggi un filo si spezza, domani il disegno ne risulterà danneggiato".

Aysha si guarda intorno, alcuni compagni di classe annuiscono educatamente, altri scrollano i social sotto i banchi. L'espressione di Mira è cortese ma sprezzante. Le parole affondano lentamente: Fili. Sette generazioni. Prova una fitta di senso di colpa, vorrebbe respingerla come se non valesse per lei. Ma il suo armadio le appare nitidamente con la pila di vestiti mai indossati, i cartellini ancora appesi. Le scarpe da ginnastica con le suole intonse che ricorda a malapena di aver comprato.



CONTINUA

La sua voce ti avvolge. "Chiediti: per chi stai scegliendo quando prendi una decisione? Per te stessa? Per qualcun altro? Per il futuro?"

Aisha sente un brivido percorrerle la schiena; pensava di scegliere per sé stessa quando ha cliccato su "ordina". Ma ora le appare tutto intensamente diverso.

Mira sorride beffarda a qualcosa che Leo le sussurra, poi come a sfidarla guarda Aysha e dice. "Moolto interessante...non credi anche tu? Ma dai, siamo solo adolescenti, la moda è un gioco. È sempre stato così! Non facciamo niente di male!" Aggiunge sprezzante. Aysha annuisce, ma in realtà non la sta ascoltando, le sue parole risuonano in modo strano. Rimbalzano contro un muro che non sapeva stesse crescendo dentro di lei.

LA SCELTA DI AISHA



Si convince che è normale, che la moda ha sempre fatto parte dell'identità e che non c'è nulla di male nel seguire le tendenze. Vai a pagina 9



Non riesce a smettere di pensare alla velocità della produzione, agli sprechi e a cosa comportino le sue scelte per il futuro. Vai a pagina 12



Aisha si scrolla i pensieri di dosso, mentalmente si rassicura e si ripete le solite frasi: lo fanno tutti, tutti comprano, indossano, buttano via. Sto semplicemente vivendo la mia vita come tutti gli altri. Tutto qui. Tuttavia aprendo l'armadio, le sembra che le pareti si stringano su di lei. I vestiti sono appoggiati gli uni contro gli altri come estranei annoiati. Una gonna con il cartellino ancora attaccato, una felpa con cappuccio della scorsa stagione, jeans che si sono rovinati prima ancora che li indossasse... il suo armadio la sta guardando e forse la giudica un po'.

Aisha scorre il telefono durante la pausa del tardo pomeriggio, con lo sguardo diviso tra i feed di TikTok e la pila disordinata di vestiti sul letto. I video di tendenza si susseguono all'infinito: nuove silhouettes, nuovi nomi, nuovi «must-have».

Si sente stanca, anche se fino a quel momento se n'era quasi accorta.

CONTINUA

Un piccolo campanello, una notifica attira la sua attenzione: qualcuno che lei segue ha condiviso un articolo condiviso. Il titolo recita: “Il dilemma dell’influencer: quando la moda etica incontra il fast fashion”.

L’articolo parla di una giovane influencer, più o meno della sua età, che si è costruita un seguito promuovendo abiti di seconda mano, marchi sostenibili e un consumo consapevole. Adesso però, una grande azienda di fast fashion le sta offrendo un’importante collaborazione. Solo una infinitesima parte dei loro capi è sostenibile; il resto finisce nelle discariche, sfrutta lavoratori sottopagati e inquina i fiumi.

La scelta è tra accettare i soldi e amplificare la propria voce all’interno di un sistema per lo più dannoso, oppure rifiutare e rischiando però di perdere tutto ciò che ha costruito.

CONTINUA

Aisha dà un'occhiata alle cifre che l'articolo riporta: tonnellate di tessuti bruciati o scaricati, fiumi tinti di viola, lavoratori pagati a malapena quanto basta per sopravvivere, montagne di vestiti a basso costo che inondano il mondo in una sola settimana. L'articolo racconta di come l'influencer abbia anche valutato la possibilità di cancellare i commenti sinceri dei suoi follower, voci critiche che mettevano in discussione l'etica della collaborazione.

Aisha posa il telefono e guarda se stessa, si vede da fuori, il suo abbinamento di jeans e gonna, quello comprato giusto ieri. Il tessuto è morbido, economico, perfetto per Instagram. Tuttavia qualcosa nel suo petto si stringe.

LA SCELTA DI AISHA:

⇒ Decide di non seguire più ciecamente le mode. Vuole che le sue scelte abbiano un significato, anche se questo la fa sembrare diversa dagli altri. Forse all'inizio si tratta di piccole cose – imparare a riparare, scambiare o riciclare in modo creativo – ma è qualcosa di concreto, che rispetta sia lei che il mondo che la circonda, proprio come diceva l'antenato di Leo. Vai a pagina 12

⇒ Decide che è più facile continuare a scorrere e ordinare, per continuare a passare inosservata. Per ora vincono la comodità e la sicurezza sociale. Forse più avanti penserà a cambiare - o forse no. Vai a pagina 33

Aisha non riesce a smettere di pensare al significato del principio delle Sette Generazioni. Qual'è il tempo necessario affinché una tendenza emerga, venga ideata, prodotta, spedita e indossata: giorni, settimane, mesi? Eppure puoi comprare tutto in pochi minuti. Com'è possibile? Chi decide cosa viene prodotto? Chi lo paga? Chi ne soffre?

Leo nota la sua esitazione. "Ehi", le dice a bassa voce dopo la lezione. "Se vuoi, posso mostrarti qualcosa di... diverso."

Dopo la scuola, la conduce in un "repair café". Aisha capisce che la parola «diverso» ha un significato nuovo, quando, dopo aver attraversato una stradina secondaria, entra nel locale. La prima cosa che la colpisce è l'odore: caffè caldo, fili cerati, aghi da cucito che danzano nell'aria. La gente è calma, rilassata, seduta a tavoli circondati da montagne di ritagli di stoffa, forbici e vestiti lasciati a metà. Niente specchi. Nessuno sta guardando nessun altro.



CONTINUA

Aisha si siede esitante, e Leo le porge ago e filo. All'inizio si sente a disagio. Il filo si aggroviglia.

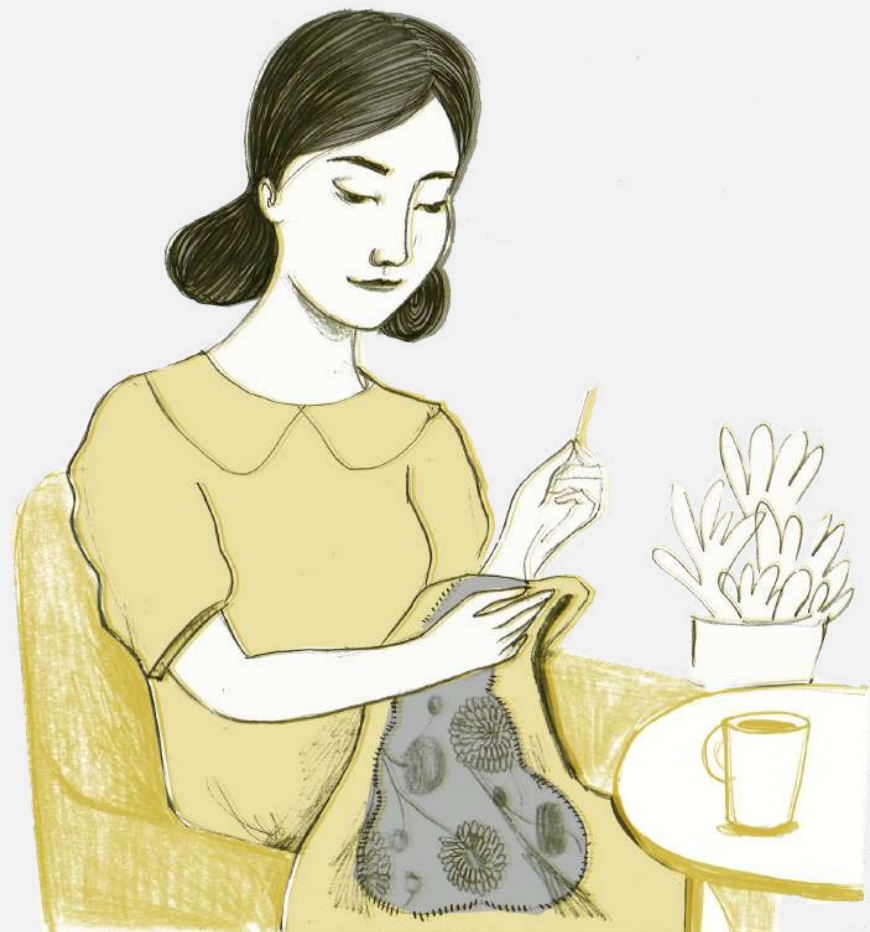
Le fanno male le dita, Ma a poco a poco prende il ritmo.

Punto dopo punto, rammenda un buco in un maglione,
ripara una cucitura strappata.

Piega, taglia e rimodella.

Ci vuole impegno. Un impegno vero.

Sente il peso di tutto ciò che c'è dietro ogni capo che abbia mai comprato e, per la prima volta, i vestiti non sono solo oggetti per stare al passo con le tendenze: sono storie, lavoro, cura.



CONTINUA

Per la giornata in classe "Il futuro del nostro pianeta", Aisha ha deciso di presentare il suo progetto di Upcycling, riparazione e trasformazione. Ha persino Indossato un capo che ha realizzato lei stessa, orgogliosa delle sue imperfezioni.

Mira se ne accorge, e non vuole che passi inosservata ride senza nascondere il proprio disprezzo, quel tipo di risata che fa sembrare la stanza più fredda.

"Nessuno indossa più quella roba", le dice.

"È patetico tagliare i vestiti e ricucirli insieme".

Aysha si sente colpita molto di più di quanto si aspettasse.

Tuttavia qualcosa dentro di lei si ribella: un piccolo fuoco di sfida.



LA SCELTA DI AISHA



Lei non si lascia intimidire e spiega che è proprio così che le persone possono esprimere la propria identità, rispettare il lavoro e acquisire competenze. Vai a pag 15



Risponde con una risata, decidendo che è più facile evitare il conflitto. Vai a pag 34

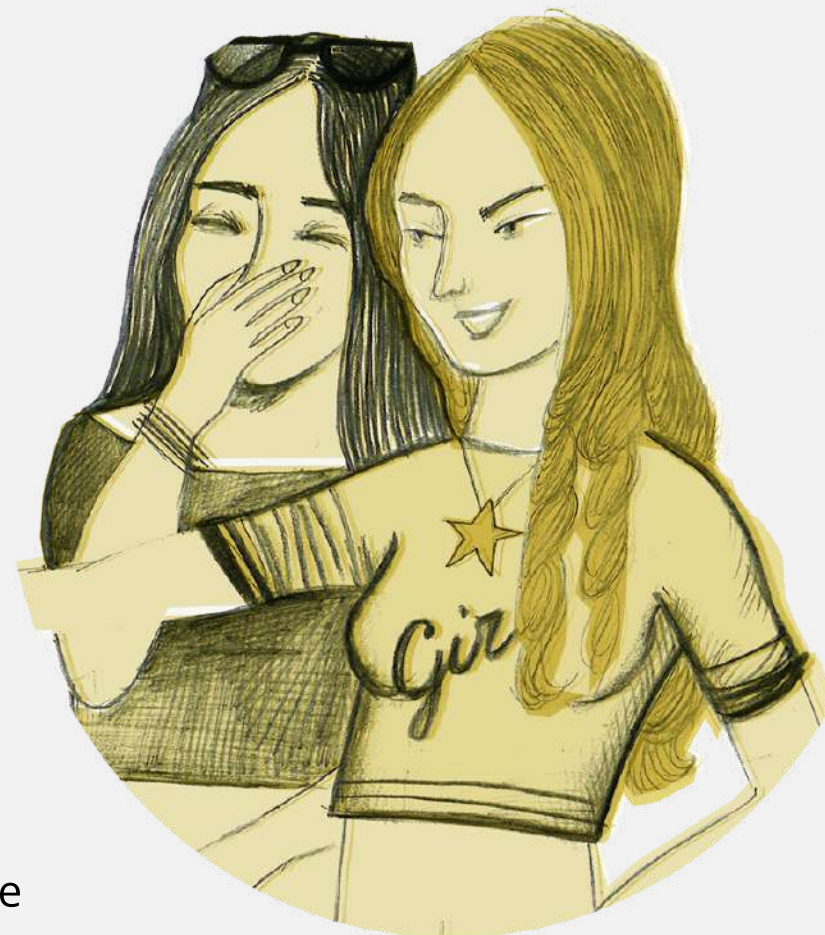
Aisha sentì il cuore stringersi. Per un attimo avrebbe voluto scomparire, sprofondare. Emise un sospiro e in quel momento incontra lo sguardo su di lei, deciso e sereno di Leo, che le ricorda perché ci ha provato.

"In realtà", dice, facendo un respiro profondo, "penso che sia importante. Puoi esprimere chi sei e, nel frattempo, puoi imparare qualcosa".

Mira inarca un sopracciglio, con un sorrisetto. "Imparare qualcosa? Tipo cosa, che l'ago punge il dito?"

Aisha ride nervosamente, ma continua.

"Non solo quello; si tratta di rispettare l'impegno che c'è dietro ad ogni vestito. Il fatto che qualcuno li ha realizzati, e soprattutto sapere che non provengono da una fabbrica che tratta le persone come macchine. Non buttandoli via dopo averli indossati solo un paio di volte. Si possono riparare, modificare, rendere tuoi".



CONTINUA



Leo annuisce alle tue spalle, con un sorriso discreto ma orgoglioso.

"Ha ragione. È una questione di abilità, creatività e... Si riflette davvero su ciò che si indossa, invece di limitarsi a comprare l'ultima moda."

Mira sbuffa. "E allora? Tutti comprano cose nuove. È veloce, è facile, è quello che piace alla gente. A chi importa se c'è una storia dietro o no?"

Aisha sente il calore salirle alle orecchie. "Perché invece importa eccome! I vestiti non sono solo decorazione. Sono lavoro, sono storia, sono creatività. E possiamo scegliere di rispettare tutto questo invece di... limitarci a seguire ogni micro-tendenza che spunta su TikTok."

CONTINUA

Il silenzio aleggia nell'aria mentre alcuni studenti fissano la scena. Il sorrisetto di Mira vacilla leggermente.

"Forse pensa che importi a qualcuno..." dice retoricamente alle sue amiche. "... la gente a malapena fa caso a come si vestono."

"Forse. Ma anche se solo poche persone se ne accorgessero, è meglio che non fare nulla. Preferisco creare qualcosa di concreto, qualcosa di cui posso andare fiera, piuttosto che continuare a comprare cose che non mi piacciono nemmeno solo perché piacciono a tutti gli altri."

Leo si avvicina. "E chi lo sa? Potrebbe persino ispirare qualcun altro. Una sola persona che vede questo potrebbe essere l'inizio di qualcosa di più grande."

Mira alza gli occhi al cielo ma non dice nulla. Per un attimo la tensione rimane sospesa, poi lei alza le spalle e si volta dall'altra parte.



CONTINUA

Aisha respira soddisfatta, sente le spalle rilassarsi. Non è perfetto, sa che questo non la renderà improvvisamente popolare e sa che le prese in giro potrebbero ricominciare, ma per la prima volta dopo tanto tempo, si sente come se fosse padrona di sé stessa.

Leo le dà una leggera pacca sulla spalla.

"Vedi? Non era poi così spaventoso."

Lei sorride, sollevando la gonna patchwork. "Per niente. E questa non sarà l'ultima che realizzerò."

Incoraggiata da Leo, decide di:

LA SCELTA DI AISHA:

⇒ Crea a scuola un club di riparazioni e cucito. Vai a pag 19

⇒ Lancia una campagna digitale e analogica per denunciare le pressioni esercitate dalle aziende sui giovani affinché acquistino capi di moda fast fashion. Vai a pag 26

L'idea cresce in lei lentamente e in silenzio. Quella sera, seduta sul letto con la gonna patchwork piegata accanto a sé, aprì l'app "Note" sul telefono.
«Repair Club?», digita.

Sullo schermo sembra una cosa da poco, quasi ridicola. Tuttavia la sua fantasia cominciò a correre e lei lo immaginò comunque: un'aula dopo la scuola, le finestre socchiuse e i banchi accostati gli uni accanto agli altri. Gli studenti portano jeans strappati, vecchie felpe con cappuccio e magliette dimenticate in fondo agli armadi.

Nessuno chiede: "Di che marca è?".

L'unica domanda è: "Cosa può diventare questo?".

Si addormenta pensandolo, aspettando con impazienza l'indomani per dividerlo con Leo.

Lui sorride immediatamente.

"Sì. Assolutamente sì."



CONTINUA

"Sei troppo sicuro di te", dice lei.

"So solo che a mia nonna piacerà da morire."

Lei sbatte le palpebre. "A tua nonna?"

"Ha degli amici", risponde lui. "Sarti in pensione. Persone che cuciscono da cinquant'anni. Si lamentano che nessuno voglia più imparare. Se li invitassimo una volta al mese, come una masterclass? Verrebbero e noi impareremmo molto meglio!"

L'idea si trasforma e si amplia. Non è più solo un club, è un legame.

Lei deglutisce. "Va bene. Ma prima dobbiamo convincere la scuola."

CONTINUA

Tre giorni dopo, lei e Leo sono davanti all'ufficio del vicepresidente, con in mano una proposta un po' disordinata che hanno scritto durante la pausa pranzo: una breve descrizione del club, l'impatto ambientale dei rifiuti tessili, un elenco dei materiali necessari. L'idea sarebbe quella di avere un'aula vuota per un'ora durante la pausa pranzo, due volte alla settimana.

Le sue mani sudano mentre bussa alla porta. Il vicepresidente ascolta in silenzio mentre lei spiega. All'inizio la sua voce trema. Parla dei rifiuti. Delle competenze. Della creatività. Della comunità.



Si aspetta di essere interrotta. Invece, lui si appoggia allo schienale e dice: "E sareste voi due a gestirlo?"

"Sì", risponde Aisha. "Con Leo. E... alcuni mentori ospiti una volta al mese."

Il vicepresidente inarca un sopracciglio.

CONTINUA

"La nonna di Leo e i suoi amici", spiega Aisha "Hanno molta esperienza e ci insegnerebbero gratuitamente tutte le tecniche."

Per un attimo il vice preside rimase in silenzio, poi aggiunse:
"Possiamo provarci per un trimestre".



Aisha e Leo fecero un balzo in piedi per la felicità. Avrebbero voluto abbracciare il vice preside, il primo passo era stato compiuto! Adesso è necessario radunare le persone e convincerle a partecipare. In breve tempo realizzano manifesti e li affiggono ovunque. Aisha mette una grande scatola vuota all'ingresso della mensa per raccogliere abiti usati.

CONTINUA

Dopo qualche giorno, inizia a raccogliere oggetti: tre vecchie magliette, un'insegnante che porta una scatola di rocchetti di filo dalla sua soffitta, la nonna di Leo che arriva un pomeriggio con una valigia. Quando la apre, è come svelare un tesoro. Forbici di metallo levigate da decenni di utilizzo. Rocchetti di legno. Gesso. Metri a nastro ammorbiditi dall'uso. "Questi strumenti hanno delle storie", dice a bassa voce.



CONTINUA

**Pop-up scientifico:**

Quando acquistiamo capi vintage di seconda mano o usati, tendiamo a conservarli più a lungo rispetto a quelli nuovi: quasi un anno e mezzo in più, ovvero 5,4 anni per i capi vintage e di seconda mano, rispetto ai 4 anni dei capi nuovi. Inoltre, la riparazione dei capi di abbigliamento prolunga la loro durata di vita di ulteriori 1,3 anni.

(Wrap N GO, 2022)

Il primo incontro

Si presentano sei studenti. Aisha accosta i tavoli e dispone i ritagli di stoffa. Sistema con cura gli aghi.
«Bene», dice sorridendo nervosa, cercando di sembrare sicura di sé.

«Oggi impareremo solo i punti di base. Niente di complicato».

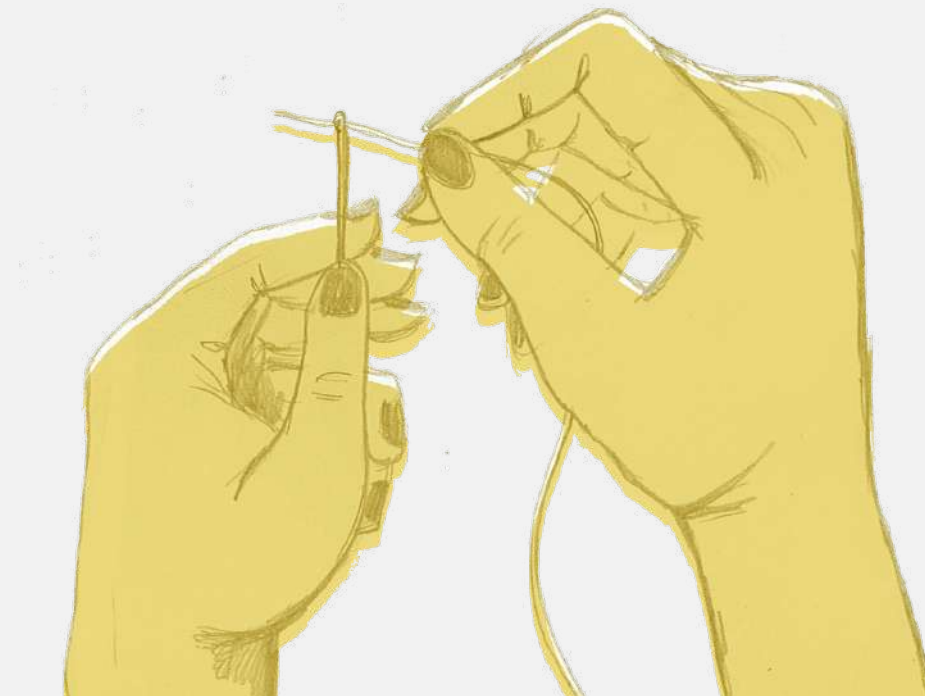
Le tremano le dita mentre fa la dimostrazione.

Dentro.

Fuori.

Tirare.

Annodare.



CONTINUA

Un ragazzo della sua classe di matematica, mormora: "Non ho mai cucito prima d'ora».

"Neanch'io", ammette lei, "ho iniziato solo poche settimane fa!"

Poi interviene Leo, mostrando come rimodellare una maglietta troppo grande senza rovinarla.

Tutti ridono dopo che per sbaglio qualcuno ha cucito la manica chiudendola, e osservano invece con grande concentrazione lo strappo che viene riparato che pensavano fosse irreparabile. Nell'aria aleggia soddisfazione ed è con orgoglio silenzioso che una ragazza mostra i suoi jeans rattoppati dicendo:

"Guardate, così sono molto più belli!".

Alla fine dell'ora, nessuno chiede delle marche ma: "Lo facciamo ogni settimana?"

Aisha lancia un'occhiata a Leo, lui le sorride di rimando aggiungendo subito dopo:

"No! Lo facciamo due volte a settimana!"

La lezione

Un mese dopo, la nonna di Leo torna, portando con sé due amiche.

Insegnano a fare rammendi invisibili, ricami decorativi e come sostituire correttamente una cerniera invece di buttare via l'intero capo.

I fili si snodano sui tavoli così come le conversazioni tra le generazioni. Aisha si guarda intorno e si rende conto di qualcosa di straordinario: non sta più inseguendo un'identità.

La sta costruendo, filo dopo filo.

FINE



Il corridoio della scuola si svuota lentamente dopo la sua conversazione con Mira. Il cuore di Aisha batte ancora all'impazzata, non si è tirata indietro, né si è scusata. Mentre torna a casa però, qualcosa continua a girarle in testa: non si tratta solo di vestiti, si tratta di pressione costante, il conto alla rovescia, le notifiche "Ne restano solo 3!". Gli influencer che aprono i pacchi come se i pacchi fossero ossigeno.

Aysha si ferma come se avesse avuto un'intuizione, di più un'illuminazione: "Ci fanno sentire l'urgenza apposta", dice ad alta voce. Leo la guarda. "Chi?"

"I marchi, le app, le pubblicità. Sanno che abbiamo paura di rimanere esclusi, di sentirci diversi."
Lui annuisce lentamente.

"È il modello di business."

CONTINUA

E all'improvviso tutto le risultò chiaramente. Non sono gli adolescenti ad essere superficiali ma è il sistema che è studiato apposta. Le tendenze non sono mai casuali, sono mancanze create in maniera artificiale. Un'ansia artificiale.

Aisha si rivolge a Leo.

"E se mettessimo a nudo questa pressione? Non è giusto il modo in cui vengono realizzati i vestiti, ovviamente, né le condizioni in cui vengono prodotti. Ma non è giusto nemmeno che veniamo costantemente indotti con l'inganno a comprarli!"

La notte stessa ha guardato in modo differente, non ha scrollato via velocemente i feed. Ha fatto ricerche, esaminato le strategie di marketing, guardando con attenzione le collezioni in edizione limitata e i cicli delle micro-tendenze. Attenta soprattutto agli annunci mirati per gli adolescenti. Gli algoritmi che tracciano per quanto tempo ha osservato una gonna, prima di mostrargliene altre cinque. Aisha ha fatto screenshot di tutto, poi ha aperto un documento vuoto e scrive.

CONTINUA

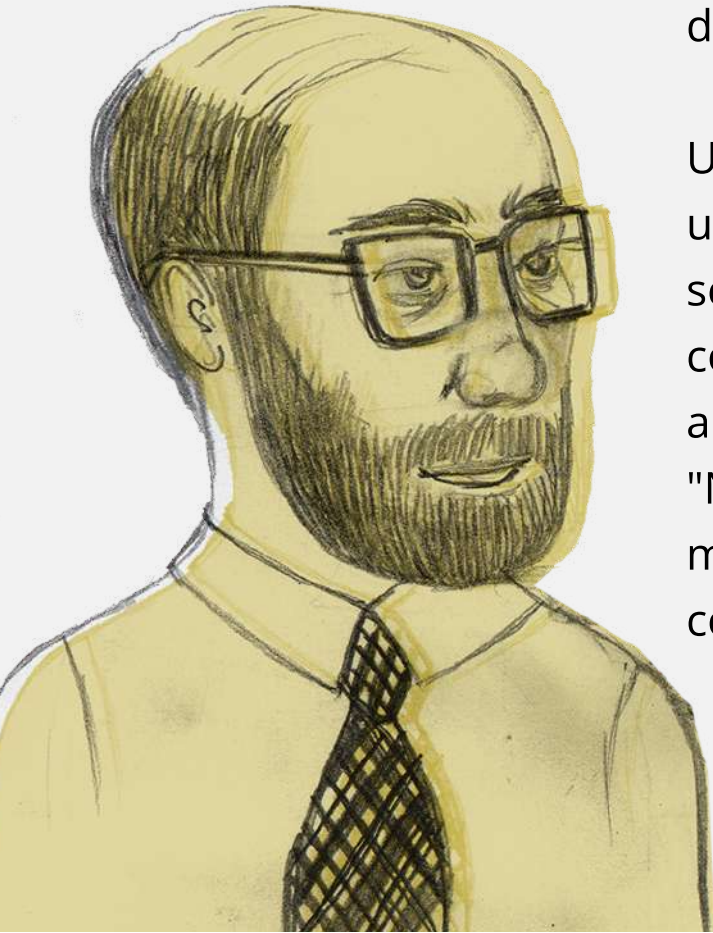
CHI TRAE PROFITTO DALLA TUA INSICUREZZA?



La mattina seguente, Aisha e Leo si ritrovano davanti all'ufficio del vicepresidente con la loro proposta dal titolo "Campagna contro la pressione della moda ultraveloce".

Una Aisha emozionata, spiega in che modo i marchi creino un senso di urgenza artificiale, e come gli algoritmi dei social media amplifichino il senso di insicurezza degli adolescenti, presi di mira in modo specifico! E di come e quanto la sovrapproduzione contribuisca e alimenti il danno ambientale.

"Non stiamo attaccando gli studenti", chiarisce subito Aisha. "Stiamo mettendo in discussione il sistema, il messaggio, e la manipolazione che ne consegue."



CONTINUA



Pop-up scientifico:

L'app di [famoso marchio di moda ultraveloce], che crea dipendenza, è piena di false promozioni, numerosi promemoria e giochi. Queste promozioni sono state segnalate quest'anno (2025) dall'autorità francese competente in materia di frodi. Nell'app, il consumatore entra in "un vortice infinito di stimoli in cui può perdere ogni vigilanza", il che lo porta a una serie di acquisti superflui (FashionUnited, 2025)

Il vicepresidente aggrotta dubbioso le sopracciglia.

"Ti rendi conto che potrebbe essere controverso?" "Sì", risponde lei, "è proprio questo il punto".

Il vice preside si prende una lunga pausa, prima di rispondere:

"va bene, puoi presentarlo nell'ambito della settimana espositiva, ma i materiali devono essere approvati in anticipo e ben documentati".



Aysha convince Leo e alcuni amici ad aiutarla a trasformare tutto ciò che ha appreso durante la sua ricerca, in poster di facile comprensione. Senza snaturare i fatti, Aisha fa del suo meglio per renderli leggibili. Dopo aver allestito la mostra al termine della lezione, Mira la attende nuovamente nel corridoio per affrontarla.

CONTINUA

"Quindi adesso te la prendi con la moda?» dice Mira. «Pensi di essere migliore di tutti gli altri?"

Aisha deglutisce. "Non me la prendo con nessuno", risponde. "Mi chiedo perché ci facciano sentire come se non fossimo mai abbastanza."

Aisha alza gli occhi al cielo, sentendosi tuttavia meno sicura.

Dietro Mira, due studenti scansionano uno dei codici QR di Aisha. Rimangono a lungo davanti al poster, scorrendo sui loro telefoni gli screenshot annotati da lei.

Mira se ne accorge, non dice nulla e indispettita se ne va.



CONTINUA

La mostra

La mostra apre la mattina seguente, Aisha è arrivata con un'ora di anticipo per allestire, ha attaccato i manifesti in ordine lungo la parete di fondo della sala principale e ha ricontrollato che i codici QR funzionino.

CHI TRAE VANTAGGIO DALLA TUA INSICUREZZA?

IL CONTO ALLA ROVESCIA È UNA TRAPPOLA.

IN EDIZIONE LIMITATA. ESCLUSIVO. ULTIMA OCCASIONE.

Durante la prima ora, sembra che nessuno sia interessato, la gente passa, dà un'occhiata veloce e prosegue. Aisha frema e dentro di sé si ripete "Anche una sola persona, anche una sola..." Poi una studentessa di un'altra classe si avvicina al poster sull'algoritmo e a bassa voce dice ad una amica: "Oh! quindi è questo che stanno facendo." Scatta una foto e si allontana con il telefono aperto, scorrendo lo schermo. Poi arrivano due ragazzi della squadra di calcio, scansionano il QR e restano a lungo, un insegnante legge tutto aggrottando le sopracciglia, appuntando qualcosa su un taccuino.

CONTINUA

Tre ragazze della stessa classe di Aisha discutono tra di loro, davanti al poster sul concetto di "mancanza creata artificialmente". Una di loro indica il proprio telefono, imbarazzata e affascinata allo stesso tempo.

Alla fine della giornata, la campagna digitale è stata visualizzata novantasette volte. Aisha è seduta sui gradini fuori dalla sala espositiva con Leo gli mostra i dati analitici. Lui ride, una risata che è soprattutto di sollievo.

"Ce l'hai fatta."

"Ce l'abbiamo fatta."

"Sì. Ma tu l'hai fatto per prima."

Dall'altra parte del cortile, Mira passa con il suo solito gruppo, non si ferma e non fa smorfie. Guarda però un mezzo secondo in più di quanto sia piacevole sopportare, ma continua a camminare.

Aisha non sa se ha vinto, sa solo di aver dato il via a qualcosa.



CONTINUA

L'armadio è straripante di vestiti che si riversano sul pavimento in grovigli di tessuto: paillettes, denim, poliestere, misto poliestere, gonne sopra i jeans, magliette sopra le felpe con cappuccio, infinite ripetizioni del "must-have" della settimana scorsa. Aisha come tutti indossa le tendenze, scorre i feed, pubblica le foto. Nuovi "Mi piace" lampeggiano come piccoli segnali: facendole sentire che appartiene a quel mondo, che è visibile e al sicuro.

Una notte, il suo telefono vibra, sullo schermo lampeggia una notifica da un account sulla sostenibilità che a malapena ricorda di seguire: è la storia della giovane influencer che si è scontrata con il marchio di fast fashion, lottando tra onestà e coraggio e di come abbia cancellato i commenti critici.

La storia la ferisce, è così scomodamente vicina, come se si guardasse allo specchio.

E poi come un sussurro ai margini della sua coscienza l'ha sentito: "Perché non hai fatto una scelta diversa?"



FINE

Dopo la scuola, trova un angolo nell'aula di arte dove nessuno sembra notarla. Tira fuori i ritagli di stoffa e l'ago, e il filo che le penzola tra le dita. È un'attività che le trasmette serenità, quasi meditativa, ma allo stesso tempo insignificante. Le settimane trascorrono tranquillamente, mentre cuce solo un po', a volte cerca di riparare qualcosa altre volte, ricompone gli scarti in qualcosa di nuovo.



Tuttavia continua anche a comprare, cliccando su link di cui non ha nemmeno bisogno, procurandosi magliette economiche, felpe oversize, gonne da indossare sopra i jeans. L'emozione è minore rispetto ad un tempo, così come la soddisfazione.

Non indossa spesso le sue creazioni, restano piegate sul letto o nella borsa. A volte le guarda e prova un barlume di orgoglio, altre volte invece, le ricordano una scelta che non ha fatto, una voce che non avuto il coraggio di far sentire. Un pomeriggio Leo le chiede se vuole partecipare a un piccolo incontro di cucito.

CONTINUA

Lei scuote la testa.

"Ho i compiti", dice.

In parte è vero ma la verità è che semplicemente non vuole dare spiegazioni, non vuole prendere impegni, né vuole farsi notare.

Mira invece non chiede, non invita, non coinvolge.

Aisha non è sorpresa, non prova nemmeno più rabbia, limitandosi a... notare quella silenziosa distanza, il divario che si allarga tra lei e tutti gli altri. E da qualche parte, in fondo alla sua mente, inizia a risuonare un sussurro:

"Perché non hai fatto una scelta diversa?"

FINE

Alla fine del trimestre, quella che era iniziata come una singola iniziativa ha assunto proporzioni più ampie: un'insegnante utilizza il progetto come caso di studio nel suo corso di alfabetizzazione mediatica. Il giornale locale ha pubblicato un breve articolo e Aisha riceve messaggi da adolescenti di altre due scuole che le chiedono come avviare un'iniziativa simile. Lei risponde a tutti.

Mira non si è iscritta al club né si è scusata per il commento fatto sulla gonna patchwork.

Aisha, ogni tanto continua a scorrere il feed, sente ancora il richiamo del conto alla rovescia, quel leggero e insensato senso di panico quando ne restano solo 3. Ma adesso riesce a fermarsi, a porsi la domanda che la bisnonna di Leo aveva rivolto a tutta la classe quel giorno:

Per chi sto scegliendo?

A volte la risposta è ancora se stessa, oggi, in quello stato d'animo preciso. A volte la risposta sono le persone che hanno realizzato quei vestiti, a volte è la settima generazione da qualche parte nel lontano futuro, che le chiede in silenzio: hai conservato il filo?

Lei sa di non essere perfetta, è semplicemente più consapevole.

FINE

Sei arrivato alla fine della storia.

In queste pagine hai provato qualcosa di nuovo.

Hai riparato qualcosa, o hai opposto resistenza, oppure hai alzato la voce quando ti sentivi a disagio.

Forse hai esitato.

Forse hai fallito una volta.

Forse ti sei sorpreso di te stesso.

Era proprio questo il punto. La moda può sembrare enorme, globale, veloce, irraggiungibile. Può sembrare qualcosa che ti capita e basta. Le tendenze spuntano, i prezzi calano, le notifiche ronzano. E in qualche modo ci si aspetta che tu stia al passo. Ma quello che hai scoperto qui è che il sistema si basa sul silenzio e sulla velocità. Prospera quando non ti fermi, quando non fai domande, quando credi di essere l'unico a sentire la pressione. Quando metti in discussione una tendenza, interrompi l'urgenza. Hai notato i contatori alla rovescia e le parole scelte con cura: "in edizione limitata", "esclusivo", "ultima occasione".

Avanti

La consapevolezza non ti rende perfetto, ma ti aiuta a riprendere il controllo.

Inizi a scegliere invece di reagire e, quando lo fai insieme ad altre persone, accade qualcosa di ancora più importante: inizi a costruire la tua comunità. Il senso di appartenenza basato su valori condivisi è ben diverso da quello basato su abiti coordinati.

L'azione collettiva non inizia con gesti grandiosi, ma con le conversazioni.

La trasformazione più profonda in questa storia non è derivata dall'acquisto di qualcosa.

È derivata dall'apprendimento.

Dalla creazione.

Dal dialogo.

Dall'interconnessione.

Avanti

1

DOMANDE DI RIFLESSIONE

3

2

Avanti



**Quando è stata l'ultima volta che
hai comprato qualcosa soprattutto
perché sentivi il bisogno di sentirti
integrato?**

**Cosa ha determinato quella
decisione: l'entusiasmo,
l'insicurezza, la noia, il senso di
appartenenza?**



Nella storia, i diversi personaggi reagiscono in modi diversi alle pressioni sociali.

Quale reazione ti è sembrata più vicina al modo in cui ti comporti di solito: esprimere la propria opinione, tacere, assecondare la situazione o opporre resistenza in privato? Perché?



Cosa significa per te “stile”: stare al passo con le tendenze, esprimere la propria identità, appartenere a un gruppo, creatività, qualcos'altro?

Questa definizione è cambiata leggendo questo libro?

ULTERIORI RISORSE

Avanti



FashionUnited. (29 december, 2025). Why ultra-fast fashion's "cheap" argument is a consumer "scam".

<https://fashionunited.com/news/retail/why-ultra-fast-fashions-cheap-argument-is-a-consumer-scam/2025122969785>

WRAP. (2022). Citizen insights: Clothing longevity and circular business models – Receptivity in the UK. Waste and Resources Action Programme.

<https://www.wrap.ngo/resources/report/citizen-insights-clothing-longevity-and-circular-business-models-receptivity-uk>



ArteSostenibile



Questo libro game interattivo è una creazione del progetto GREEN SAGA

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o i pareri dell'Unione europea o dell'Agenzia per gli Affari Giovanili. Né l'Unione europea né l'autorità che eroga il finanziamento possono esserne ritenute responsabili.

Codice progetto: 2024-2-LT02-KA220-YOU-000293123



**Cofinanziato
dall'Unione europea**